

Lodi 11 Settembre 1902

Egregio Professore,

Da persona amica che per molte ragioni ritengo seria e sincera mi venne recisamente accertato che col calcolo si possa accertare in modo matematicamente esatto il <sup>massimo</sup> numero delle volte che, nell'estrazione a sorte, può tardare a comparire uno qualunque delle sorti semplici, poste in identiche condizioni (pari e dispari in egual numero, palle bianche e nere in egual numero ecc)

Conoscendo per fama, la di Lei incontrastata competenza in materia e avendo letto quel che suo scritto al riguardo, ho osato rivolgerle questa mia, per sapere, se la mia domanda

non è indiscreta, il di Lei apprezzato  
parere in proposito. -

Se la risposta fosse affermativa  
desidererei inoltre conoscere se il numero  
massimo del ritardo di una delle parti  
semplici (pari e dispari) si può proporziona-  
tamente applicare alle combinazioni di due  
quattro o più parti. -

Voglia perdonarmi se Le arredo un  
disturbo proprio intempestivo, ma fui inco-  
raggiato a scriverle da alcuni professori  
che Lei conoscono personalmente e ricordano  
la di Lei affabilità, e animato dal pensiero  
che tale calcolo non sia all'infuori dei li-  
miti del possibile allo spirito umano che  
è tanto onorato da prodigiose scoperte e  
miracolose invenzioni. -

Ritengo che il caso non esista e qualsiasi

serie di fatti o di fenomeni che ci parga  
la natura, sia intimamente collegata con  
altra serie di equal specie avvenuta in  
epoche anteriori e trovi la sua ragione  
di essere nell'equilibrio inmutabile che  
governa il mondo. -

Gravisco i più rispettosì  
ossequi dal  
Suo Dev.<sup>to</sup>  
Eugenio Scajola  
Cuneo 23<sup>o</sup> fant. -  
Lodi